

# Se il post-capitalismo elegge Marx come suo guru

Ugo Cundari

Il paese più indebitato al mondo è stato a lungo la più grande superpotenza del pianeta, quella che si diceva avesse vinto la sfida della globalizzazione imponendo a tutti i propri modelli di vita e di sviluppo. Oggi gli Stati Uniti hanno un debito di 14 trilioni di dollari pari al 60% del prodotto interno lordo. Loro creditori sono «i vincitori della stagione della globalizzazione, sono quelli che hanno conquistato più mercati, hanno venduto più merci e hanno accumulato più moneta di tutti. Sono i capitalisti cinesi, in primo luogo, ma anche del Sud-Est, del Medio Oriente, e guarda caso in misura minore pure russi» scrivono in *La guerra capitalista* (Mimesis, pagine 302, euro 20) gli economisti Emiliano Brancaccio dell'università del

Sannio, Raffaele Giammetti dell'università di Cassino e Stefano Lucarelli dell'università di Bergamo che partono da una lettura eccentrica e provocatoria di Marx secondo la quale l'ideologo del comunismo è tornato a essere un guru, stavolta per i rappresentanti del capitalismo arretrante.

Negli ultimi anni risulta il pensatore più citato dagli organi di stampa e propaganda vicini al potere finanziario come il «Financial Times» che negli ultimi 15 anni l'ha evocato 4500 volte. «Non è un paradosso», perché «l'interesse crescente nei confronti dell'autore de *Il capitale* si spiega con l'attenzione sempre più forte delle classi dominanti verso la grande ambizione del metodo scientifico marxiano: svelare le "leggi" di movimento del capitalismo per tentare di an-

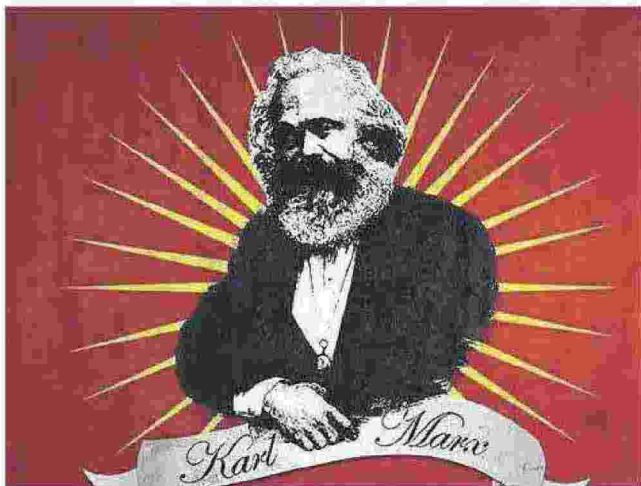
tipicare le sue traiettorie». «Follow the money» non vale solo per cercare i criminali che fanno sparire i profitti illeciti, ma anche per individuare gli Stati che accumulano capitali sempre più ingenti e quindi sono portati a scatenare le guerre. Se qualche decennio fa erano i debitori a escogitare conflitti per depredare risorse altrui, adesso sono gli stati creditori a investire sulle guerre.

Oggi esiste l'imperialismo dei debitori e quello dei creditori e i due capitalismi «sono destinati a scontrarsi come gigantesche zolle tettoniche in movimento». Dopo il 1945 i politici erano riusciti a farsi la guerra in ambito commerciale, oggi le guerre sono tornate militari. Ecco spiegata per esempio la guerra in Ucraina che ha preso la forma di una guerra tra creditori e debitori, tra capita-

listi dell'Est, i nuovi ricchi vincenti, e Usa e alleati occidentali, che pur essendo detentori di una superiorità tecnologica stanno «subendo gli effetti di uno storico declino di competitività, che si traduce in una posizione di pesante debito verso l'estero e che li colloca nell'immane gorgo della centralizzazione capitalistica nel ruolo di potenziali sconfitti».

Secondo gli ultimi dati citati dagli autori in questo scontro di capitali, che, come previsione, offre uno scenario in cui prima o poi anche la Cina scenderà in guerra, il sistema del capitalismo finanziario occidentale è nelle mani dell'1% di quella che Marx chiamava «aristocrazia finanziaria» dedita all'organizzazione del capitale su base privata senza aver bisogno di assumerne la proprietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROTAGONISTI DELLA STORIA  
Karl Marx in un foto storica rielaborata in chiave pop

IL PROF. SANNITA  
BRANCACCIO  
CON DUE COLLEGI  
TRA L'IMPERIALISMO  
DEI DEBITORI E QUELLO  
DEI CREDITORI



E. BRANCACCIO  
R. GIAMMETTI  
S. LUCARELLI  
LA GUERRA  
CAPITALISTA  
MIMESIS  
PAGINE 302  
EURO 20

IL RITORNO  
ALLE GUERRE-GUERRE  
DOPO I CONFLITTI  
ECONOMICI DIVAMPATI  
NEGLI ANNI  
DEL POST-1945

